

Paroles

Titolo: *Vie d'O.-G. Gaillard* (2026)

Autore: Christophe Ségas

Traduzione di Paola Vallatta

Redazione di Simone Di Pellegrino

Progetto grafico a cura di Elena Passeggi

In copertina: Renaud Buénerd, *Pini*, 2026, acquerello

Per gentile concessione dell'autore

Interni a cura di Cristina Barone

Montaggi fotografici/iconografici interni a cura di Renaud Buénerd

ISBN: 9791281276482

Prima edizione: settembre 2026

© Les éditions du Chemin de fer, 2026

© Edizioni Ventanas, 2026

Corso Trieste, 56, Roma

www.ventanasedizioni.it

Christophe Ségas

Vita di O.-G. Gaillard

tagliaboschi e poeta

1975-2005

Traduzione di Paola Vallatta

VEN
TA
NAS

Learn of the pine / from the pine

(Kenneth White, *Atlantica*)

In the fetid wombs of black air under

pines in summer

(Sylvia Plath, «Mystic», *Winter Trees*)



È soltanto nel 2010, cinque anni dopo la sua scomparsa, che ho saputo dell'esistenza di Olivier-Georges Gaillard. Quindici delle sue poesie erano appena state pubblicate sul numero autunnale della rivista "Kha".

Le informazioni sull'autore si limitavano alla nota seguente:

"Olivier-Georges Gaillard, tagliaboschi e poeta, 1975-2005".

Ho contattato la sorella, che era all'origine della pubblicazione. Mi ha dato quasi immediatamente accesso ai duecento quaderni scritti dal fratello tra il 1989 e il 2005. E di questo la ringrazio.

I manoscritti sono un caos. Le grafie si sovrappongono, si scontrano, si mescolano, come un suono cacofonico. Si può passare in meno di una sillaba da una scrittura calma e regolare a un fiume di violenza. Oppure, improvvisamente le lettere si assottigliano fino a diventare macchie illeggibili.

È un guazzabuglio di racconti di sogni, di episodi autobiografici, di poesie, di elenchi, da cui si sprigiona un mistero inquietante, attraversato da un lirismo cupo.

*A partire da questi quaderni e dalle interviste fatte a coloro che hanno conosciuto Olivier-Georges Gail-
lard – o che sostengono di averlo conosciuto –, ho re-
dato la sua biografia.*

PRIMA PARTE

PINI



Gli alberi, e soprattutto le loro voci,
hanno dato un senso alla vita
di Olivier-Georges Gaillard.

Senza saperlo, o preferendo ignorarlo,
oltre che tagliaboschi
lui fu davvero poeta.



Aprile 1975 – Agosto 1978



Olivier-Georges Gaillard nasce il 6 aprile 1975 a Ygos-Saint-Saturnin, nelle Lande della Guascogna, nel letto dei suoi genitori.

Il giovane medico del villaggio, chiamato d'urgenza, strilla dei consigli e degli incoraggiamenti poco rassicuranti.

Simone Daney, che a Ygos chiamano *bonne femme*, sposta bacinelle di acqua calda e biancheria pulita con una calma sconcertante.

Fuori, i pini ondeggiano, e le nuvole di polline soffocano la luce della primavera.

Ci vorranno cinque ore di doglie per poter partorire.

Simone Daney dirà che non ha mai visto un neonato con una pelle simile, dura e un po' tesa, come cuoio vecchio, a tratti ricoperta da una peluria bionda, una pelle che ricorda la foglia del faggio.

Aprile 1977

Da tre giorni un torpore precoce scaccia la dolcezza primaverile, e il polline come una pioggia di zolfo riempie l'atmosfera.

I pini sembrano scolpiti in rilievo sul velo uniforme della natura.

Nel tardo pomeriggio, Marie Gaillard va a passeggiare nei boschi con i suoi bambini.

Sylvia svolazza qua e là, corre in avanti poi torna indietro saltellando.

Olivier-Georges cammina da poco, è ancora titubante, sembra che stia per cadere a ogni passo. Fa dei versetti, a volte articola in maniera comprensibile il nome di ciò che indica, *uccello, sentiero, erba, sabbia, sasso, albero, mamma*, e farfuglia piuttosto male quello della sorella, dice qualcosa come *Cliva*. È un bambino sul limite del linguaggio.

Poi improvvisamente si fa livido, rigido come un tronco. La sua voce salta da un tono acuto a

uno grave, è rauca, all'improvviso sembra rigonfia di muco. In quel momento dalla sua gola sgorga un discorso deciso, un discorso che sembra preparato da tanto tempo e ripetuto spesso, parole precise, affilate, lunghe frasi ampie dallo strano ritmo.

Marie si blocca.

Fa un passo indietro, si accovaccia e guarda suo figlio con grandi occhi impauriti. Dove finora ha visto solo un angelo, sembra scoprire un demonio.

Quando Olivier-Georges finalmente tace, lei si domanda se ha sentito bene, ma lo *sa* di aver sentito bene.

È un bambino sul limite del linguaggio che ha appena parlato come un erudito.

Contagiata dallo spavento che ha letto sul viso della madre, Sylvia scoppia in singhiozzi.

Marie la prende per un braccio, la scuote e le fa promettere di non dire nulla a nessuno, neppure al padre.

Lei promette.

Quella sera, anche se non ricorda già più neanche una delle parole pronunciate da O.-G., Marie sente che avevano un significato incandescente.

*

È la prima volta, dirà Sylvia, che i pini hanno parlato attraverso mio fratello.